

Alunni diversamente abili

Gli strumenti operativi di cui si dispone sono: Diagnosi funzionale, Profilo dinamico funzionale (P.D.F.), Piano educativo personalizzato (P.E.P.). Sulla base del P.D.F. è elaborato il P.E.I. alla cui stesura collaborano i docenti della classe, l'insegnante specializzato, gli operatori dell'Azienda Sanitaria e i genitori.

Per la stesura del P.E.I. si tiene conto della conoscenza dell'alunno attraverso l'osservazione, la lettura della diagnosi funzionale e dei dati anamnestici, l'individuazione dei bisogni; delle risorse disponibili.

Tutto ciò permette ai docenti di giungere ad una conoscenza preliminare per avviare il processo d'integrazione scolastica. Fondamentale sarà un corretto e costruttivo rapporto scuola-famiglia.

Prima di introdurre lavori specifici per l'apprendimento delle diverse discipline, si proporranno attività atte a sviluppare, le seguenti abilità cognitive;

- abilità percettive (acustica, tattile, visiva);
- abilità logico-concettuali e prerequisiti (conoscenza dello schema corporeo, conoscenza dei colori fondamentali, conoscenza dei concetti spazio-temporali, seriazioni secondo grandezza e ordine temporale, classificazione sulla base della forma e del colore ...);
- abilità pre-curricolari: pre-lettura e pre-scrittura.

La cooperazione e la corresponsabilità del team docenti sono necessari per la realizzazione delle attività educative e didattiche. Si precisa, inoltre, che la programmazione delle classi frequentate dagli alunni disabili rimane punto di riferimento dal quale non si deve prescindere.

Strategie adottate dalla scuola per la promozione dei processi di inclusione

La scelta degli obiettivi d'apprendimento:

Gli obiettivi d'apprendimento sono l'astrazione concettuale delle conoscenze e delle abilità. Essi saranno commisurati alle effettive potenzialità dell'alunno diversamente abile e dove sarà possibile saranno quelli redatti per il gruppo classe con le opportune semplificazioni.

La scelta di contenuti/attività

Contenuti e attività saranno scelti tenendo conto degli obiettivi d'apprendimento programmati. Attività percepite come non ansiogene, facilmente realizzabili e divertenti.

La scelta di un progetto di vita

Con la scelta di definire, a partire dall'a.s. 2016/17, una progettazione educativa di vita per gli alunni con disabilità, si è voluto dare all'integrazione/inclusione scolastica un valore fondativo, che ci auguriamo divenga per noi e per tutti un assunto culturale. Del resto l'obiettivo fondamentale della legge 104/92, art.12, e 3, è lo sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione e la relazione interpersonale il tutto improntato all'autonomia e indipendenza, anche lavorativa, dell'individuo.

Dunque, il progetto di vita, che diverrà parte integrante del P.E.I., riguarderà la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed avrà quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.

Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di un futuro possibile, dovrà essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione. Risulterà inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il proprio percorso di formazione scolastica.

Ciò premesso i nostri alunni diversamente abili e con BES saranno valutati in base al PEI ed al PDP. Infatti, i vari PDP della classe, accanto ad eventuali PEI e ad altri eventuali PDP per alunni con DSA, dovranno raccordarsi con una progettazione e con una didattica strutturalmente inclusiva, a ciò ovviamente dovrà associarsi una valutazione inclusiva coerente con quanto progettato. Se una tale impostazione di lavoro rappresenta una sfida di altissimo livello al contempo oggi è da considerarsi assolutamente strategica e imprescindibile. Pertanto, collegialmente, gli insegnanti definiranno gli elementi della Didattica Inclusiva, che costruiranno la quotidianità delle attività formative. Una quotidianità per tutti, fatta in modo da accogliere le attività personalizzate. Questa progettazione di classe costituirà un valore aggiunto fondamentale per le varie individualizzazioni-personalizzazioni di cui si è detto prima e quindi anche per la valutazione.

Aspetti/fasi della valutazione nelle classi

È importante considerare la valutazione inclusiva come un metodo di valutazione del rendimento scolastico degli alunni disabili o con BES che frequentano classi comuni, nelle quali la politica e la prassi valutativa mirano a promuovere l'apprendimento di tutti gli studenti. Il focus obiettivo della valutazione inclusiva deve essere, dunque, quello di attivare politiche e procedure di valutazione capaci di essere un sostegno e un incentivo alla partecipazione scolastica e all'integrazione degli alunni, ma soprattutto capaci di far sì che le procedure e le prassi di valutazione del rendimento scolastico non divengano forme di emarginazione e discriminazione. Di seguito si riportano le azioni che saranno attivate per valutare in modo inclusivo:

- La valutazione per identificare l'handicap. La valutazione iniziale degli alunni che si suppone siano in situazione di handicap può avere due possibili motivazioni:
 - una è legata all'esigenza di adottare o di emettere una certificazione ufficiale di riconoscimento dell'alunno come avente diritto in quanto in situazione di handicap e decretare dunque l'assegnazione di risorse aggiuntive al fine di sostenere il suo apprendimento;
 - l'altra all'esigenza di dare informazioni utili alla definizione dei programmi di studio e in questo caso si basa sulla messa in evidenza dei punti di forza e di debolezza che l'alunno potrebbe avere nelle diverse aree dell'esperienza educativa. Tali informazioni si usano spesso in modo formativo – ad esempio come punto di partenza per la definizione del Piano Educativo personalizzato o per stabilire l'adozione di altri modelli didattici.
- La valutazione per trarre informazioni utili alla didattica e all'apprendimento. Nelle classi, la valutazione in itinere è:
 - collegata direttamente ai programmi di studio validi per tutti gli alunni (senza alcuna distinzione);
 - soprattutto di tipo non comparativo, dato che l'interesse dell'insegnante si rivolge a raccogliere informazioni che possono servire a pianificare i successivi passi per l'apprendimento individuale dell'alunno (valutazione formativa);
 - può o non può, secondo il caso, avere alcuni elementi globali legati a punti strategici dei programmi didattici.

I metodi di valutazione sopra esposti si usano spesso in termini di obiettivi (valutare l'area di contenuto) e procedure (metodi) per tutti gli alunni e per questo si evidenziano tre aree principali in relazione alla valutazione dell'apprendimento degli alunni disabili:

- l'esigenza di collegare gli obiettivi previsti dal curriculum nazionale ai risultati emersi dalla valutazione iniziale dell'alunno disabile;
- collegare gli obiettivi curriculari e la valutazione specifica al PEI dell'alunno o ad altri strumenti o approcci calibrati alle esigenze individuali del discente;
- modificare o adattare i metodi di valutazione usati nella classe comune per accogliere le esigenze degli alunni con difficoltà di apprendimento o affetti da specifiche patologie.

In definitiva dunque, perché la valutazione in itinere nelle classi comuni sia efficace, è importante che gli insegnanti di classe abbiano accesso e possano beneficiare dell'aiuto di gruppi specialisti multidisciplinari che possono assisterli nel realizzare questi obiettivi secondo le necessità del caso.

- La valutazione per confrontare i risultati degli alunni. L'obiettivo principale delle procedure di valutazione comuni a tutti gli alunni delle scuole è la descrizione del livello di apprendimento raggiunto in un arco di tempo specifico. Questo obiettivo assume spesso la forma di valutazione sommativa in base al curriculum scolastico legata all'esigenza di:

- riportare un voto finale ai genitori e alle altre parti interessate;
- assegnare voti o indicatori di livello ai risultati dello studio.

Dunque, la valutazione sommativa sintetizza i risultati dell'alunno nelle attività educative per un dato periodo di tempo – ad esempio, l'anno scolastico. L'intento della valutazione sommativa è anche quello di confrontare le ultime performance di livello dell'alunno con le precedenti o, molto spesso, confrontare i risultati con quelli degli altri coetanei.

La comparazione dei risultati raggiunti da un gruppo di alunni può essere una significativa fonte di informazioni per valutare i progressi relativi dei alunni singoli, ma può anche essere un modo per valutare ad esempio il successo o no di un particolare programma didattico.

Questo tipo ed obiettivo di valutazione scolastica coinvolge nella maggior parte dei casi i genitori - insieme alla comunità scolastica in generale. Essa, tuttavia, identifica i successi e le debolezze in relazione agli obiettivi educativi specifici, ma non sempre offre stimoli per indirizzare i futuri programmi didattici e di apprendimento.

Legare i requisiti della valutazione sommativi e gli obiettivi educativi e didattici previsti per l'alunno disabile o con BES è uno dei compiti degli insegnanti di classe delle scuole comuni. Un'ultima considerazione riguarda l'assegnazione del voto o del grado di livello che può essere modificato per accogliere le esigenze degli alunni con difficoltà di apprendimento.

- La valutazione per monitorare gli standard educativi nazionali. Per l'Italia, come per un sempre maggior numero di paesi, è di grande interesse valutare l'adesione agli obiettivi educativi comuni (gli standard nazionali) per risultati e livello di apprendimento degli alunni. Questo tipo di valutazione mira, tra l'altro, ad innalzare gli standard di risultato per gli alunni di tutte le capacità e di aumentare la contabilità e l'efficacia del sistema scolastico. In questa tipologia di prassi valutativa gli alunni sono esaminati per verificare quanto hanno raggiunto rispetto agli standard comuni di apprendimento piuttosto che per verificare cosa hanno imparato e quali sono i successivi passi del loro programma (come nel caso della valutazione in itinere/formativa). Il diritto degli alunni disabili di partecipare ai test nazionali e di richiedere che siano apportate modifiche a questi test di modo che siano adatti alle esigenze degli alunni affetti da specifiche difficoltà non può essere negato e dovrebbe essere oggetto di discussione sul piano nazionale. In merito, per quel che riguarda il nostro Istituto viene utilizzato come base di partenza il sito dell'Invalsi "Spazio Invalsi per la Disabilità" (SID) dal quale è possibile accedere al repertorio di prove personalizzate proposte dalle scuole agli studenti con disabilità intellettiva.
- La verifica e la valutazione certificativa. La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con disabilità. Inoltre la valutazione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance. Le verifiche degli obiettivi d'apprendimento programmati saranno effettuate con cadenze bimestrali. La valutazione degli apprendimenti avrà invece con cadenza quadrimestrale. Le problematiche inerenti all'integrazione degli alunni diversamente abili si discuteranno nei gruppi H alla presenza dei docenti, dell'équipe e dei genitori che vi fanno parte.

In sintesi la valutazione inclusiva non può prescindere da questi elementi:

- Analisi del profilo dello studente in uscita ed elaborazione di un profilo coerente con le potenzialità dell'alunno disabile (Progetto di vita);
- Individuazione delle aree in cui si vuole procedere per l'acquisizione di dati in ingresso (vedi PDP);
- Individuazione degli indicatori;
- Individuazione di fasce di livello per le competenze (elementare, maturo, esperto);
- Individuazione di obiettivi formativi coerenti con le fasce di livello;
- Elaborazione di prove adeguate alla valutazione delle competenze previste dagli O.F.

Il PEI o il PDP potranno essere curricolari o differenziati. Gli obiettivi delle verifiche saranno chiari e comunicati all'allievo prima della verifica stessa. Le verifiche, orali e scritte, concordate con i docenti curricolari potranno essere di tipo formale, contenutistico, organizzativo e saranno diversificate coerentemente al tipo di disabilità o svantaggio. Saranno previsti tempi differenziati di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e gestione dell'ansia.

Nella programmazione educativa individualizzata si promuoveranno itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno. Si attuerà una valutazione formativa che si focalizzerà sui progressi raggiunti dagli alunni, sui loro punti di forza, sui processi e non più solo sulla prestazione. Non saranno tema di verifica la grafia o l'ordine ma saranno valutati esclusivamente i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di conoscenza, di consapevolezza. Tali criteri saranno adottati in tutti i tipi di verifica.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Fonte: Watkins, A. (Editor) (2007) *Assessment in Inclusive Settings: Key Issues for Policy and Practice* - Odense, Denmark, European Agency for Development in Special Needs Education.

In base a quanto detto, in linea di principio per assicurare una valutazione che sia formativa per gli alunni, il nostro Istituto, in ottemperanza con quanto definito in sede di accordo tra Governo, Regioni su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)" (Repertorio Atti n.140/CSR del 25 luglio 2012) si impegna a garantire che la diagnosi di DSA sia prodotta in tempo utile per l'attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, quindi, di norma, non oltre il 31 marzo per gli alunni che frequentano gli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato. Fatta eccezione per la prima certificazione diagnostica, che dovrà essere prodotta al momento della sua formulazione, indipendentemente dal periodo dell'anno in cui ciò avviene.